www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
004838

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004838

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004838

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

STORIE

Da Chaplin alla regina d'Olanda, i 60 anni dell'hotel dell'Argentario nei ricordi di Marie-Louise Sciò: «È stato come crescere in un film»

Chissà poi se è vero che l'estate scorsa un tizio ha nuotato fino qui, poi montato le scale che salgono al ristorante per comprare due rossi di Monteverro e quindi s'è l'è rifatta a bracciate fino alla barca in rada, coi colli di bottiglia in mano, in uno stile libero da lasciarci la pelle.

E chissà se è vero che la signora seduta al bar ha pagato il suo cucciolo di bassotto 17mila euro, un prodotto rarissimo da ingegneria genetica che adesso la fa impazzire perché, dice, gli si seccano gli occhi e deve tornare in camera ogni ora a mettere le goccine. Storia che fa il pari col gatto maculato di un'altra ospite, allevato a Genova da stirpe selezionata, che le hanno assicurato abbia il manto anallergico e difatti sua figlia da mesi non starnutisce.

E chissà poi se è vero che Geraldine, la figlia di Charlie Chaplin che qui veniva in villeggiatura, su questo promontorio del Monte Argentario s'annoiava un po'. E se una coppia di Hollywood ha speso sul serio 500 euro per la cena, 500 per il vino e 5mila per la mancia al personale. Se è realtà che la Regina d'Olanda, troppo scollata, si scottava. E se è plausibile che il fotografo Juergen Teller, alla festa per i 60 anni dell'albergo lo scorso 7 giugno, si sia presentato in blazer azzurro e pantaloncini rosa da ginnasta, non avendo capito che esiste un limite alla qualità che all'hotel Il Pellicano considerano punto d'arrivo di ogni savoir fair: la sprezzatura. Parola che ormai s'è diffusa nella sua versione agonistica ma in realtà ha sfumature sofisticate e solitarie, predicato di chi sa tutto e proprio per questo tutto può dimenticare, con contegno e sicurezza nativa. E può mettere del ghiaccio in uno champagne se s'accorge che è troppo zuccherino, preferire uno scorfano a un'ostrica Peter Pan piccola come un tortellino, la conversazione di una cameriera del luogo piuttosto che quella di un ospite seduto vicino. Che tra l'altro è l'unico modo per sapere che oggi c'è foschia perché tira scirocco, motivo per cui Ansedonia all'orizzonte non si vede, mentre al contrario col maestrale tutto l'orizzonte s'accende, nell'insenatura riparata dal costone del Monte Argentario. Alla signorina che serve ai tavoli l'ha insegnato nonno Secondo, che in questo mare blu come i ricordi ha fatto il pescatore. Lunga comunque è la strada verso la disinvoltura. Così come lunga è la via che rende un hotel lussuoso un hotel di lusso, fino a essere un avamposto dove il corpo sta sempre comodo (il claim dell'hotel è "Dolce far niente") ma la testa no, è esposta agli elementi, con l'intera rosa dei venti che stimola i cinque sensi, ma soprattutto il sesto: l'immaginazione.

Pensate ad esempio cos'è successo alla mente di una bambina, che al Pellicano è cresciuta estate dopo estate perché suo padre Roberto Sciò negli anni Settanta aveva acquistato la struttura, rendendolo l'indirizzo leggendario che è oggi. «Io stavo nascosta dietro i cespugli di rosmarino, gli stessi che vede adesso, perché i bambini non erano ben accetti», dice Marie-Louise, *lady of the house* secondo la definizione che s'è data, ora a capo di tutte le operazioni. «Stavo nascosta e guardavo questo film recitato da persone eleganti e sciolte, nella luce che filtrava dai rami, come in un film di Sofia Coppola o Spike Jonze. E vidi per la prima volta una coppia fare l'amore, in piedi, nella doccia del cottage C. Avrò avuto 9 anni».

Cresciuta in una dimora romana del Seicento costruita su vestigia imperiali, amministratrice e direttrice artistica anche degli altri indirizzi sotto il cappello de Il Pellicano Hotel Group, Marie-Louise Sciò continua a pensare che questo sia il posto più bello del mondo. Mentre suo marito non è d'accordo, e ribatte che il più bello è La Posta Vecchia, sul litorale laziale, ora boutique hotel ma un tempo residenza estiva del petroliere e mecenate Jean Paul Getty.

Epperò Il Pellicano ha un merito in più: quello di aver creato, soltanto con se stesso, una destinazione che non c'era. Uno scoglio e niente più su cui approdarono negli anni Cinquanta un aviatore inglese e la sua sposa americana, Michael Graham e Patsy Daszel, che lo resero casa e poi – anche i ricchi hanno bisogno di budget per ristrutturare albergo. Un po' come accadde all'Aga Khan, che s'innamorò della futura Costa Smeralda più per naufragio che per lenta contemplazione. E antico sapore pionieristico ce l'ha anche la storia del papà di Marie-Louise Sciò, che ricorda: «La prima persona che incontrai qui fu Charlie Chaplin: era il 1967. Alcuni amici canadesi avevano fatto la traversata atlantica fino a Porto Ercole e mi invitarono a dormire in barca ma io, che preferivo la terraferma, mi sistemai in questo piccolo hotel aperto da poco. Quando arrivai alla fine della discesa dello Sbarcatello, Chaplin era lì, sotto l'arco d'ingresso. La sera stessa c'era una cena a lume di candela sulla terrazza con tanto di orchestrina. E la figlia di Chaplin, Geraldine, un po' defilata. Così, con un cenno, mi pregò di invitarla a ballare».

Ora non è così diverso: ci sono ancora le stanze senza tessera magnetiche, da aprire con le chiavi, che regolarmente gli ospiti si portano via. Due ristoranti. Un campo da tennis a colori saturi come una foto Polaroid. La discesa a mare. Gli ombrelloni color panna abbarbicati sugli scogli. E il primo bar raggiungibile a quattro chilometri di distanza: «Gli ospiti arrivano con mille attività prenotate ma dopo due giorni mi chiedono di disdire tutto e non si muovono più», dice il concierge, osservando la colonia di rondini che inspiegabilmente s'annida nel parcheggio interrato.

«Ho vissuto in questo mondo magico», riprende Marie-Louise, «seguendo il fotografo Slim Aarons mentre girava tra la piscina e la spiaggia inventando, con i suoi scatti, il nuovo oggetto dei nostri appetiti, la materia di cui d'estate son fatti desideri e ricordi». E dice anche della signora Marie-Louise Brulatour Mills, sua madre, artista americana che di Aarons era musa e ora vive in Scozia perché un glaucoma le impedisce di sopportare la luce dell'Argentario. E di quanto importi poco, se anche questa storia sia vera o no, lo dice Sciò citando a memoria una frase di Mark Twain: "La verità è sempre più strana della finzione. Perché la finzione deve attenersi al verosimile. La verità, al contrario, non deve farlo mai". ■

A sinistra, un collage di foto storiche de Il Pellicano, hotel sul promontorio dell'Argentario, a Porto Ercole (Grosseto). Il 7 giugno ha celebrato i 60 anni con una grande festa. In apertura, Marie-Louise Sciò, figlia di Roberto Sciò, l'imprenditore che nel 1979 ha acquistato l'albergo fondato dai coniugi Michael Graham e Patsy Daszel sei anni prima.

Foto @John Swope/courtesy Il Pellicano - Slim Aarons/Getty Images - ritratto di Roberta Krasnig/courtesy Il pellicano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
004838
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Il Pellicano